

FORUM COOPERAZIONE 2012

Consultazione tematica preparatoria

Contributo inviato all'attenzione del gruppo:

	TEMA: Il ruolo dell'Italia nelle aree di crisi
5	<u>Parole chiave della discussione:</u> risposta emergenze, legame emergenza-sviluppo, stati fragili, rapporto civili-militari, decreto missioni internazionali, prevenzione dei disastri

AUTORE	Graziano Tullio
ENTE/ORGANIZZAZIONE	Tavolo Interventi Civili di Pace: Archivio Disarmo, ARCI, ARCS, Ass. Papa Giovanni XXIII - Operazione Colomba, Associazione per la pace, Berretti Bianchi, Casa per la Pace Milano, Centro Gandhi Edizioni, Centro Studi Sereno Regis, Conferenza Nazionale Volontariato e Giustizia, IPRI - Rete Corpi Civili di Pace, Centro Studi Difesa Civile, Libera, Mondo Senza Guerre e Senza Violenza, Movimento Internazionale di Riconciliazione - Italia, Movimento Nonviolento, Operatori di Pace Campania, Pax Christi - Italia, Peace Brigades International - Italia, Reorient ONLUS, Rete Artisti contro le Guerre, Servizio Civile Internazionale - Italia, Tavola della Pace Friuli Venezia Giulia, Un Ponte per...
EMAIL	g.tullio@pacedifesa.org
TELEFONO	338 7319845
DATA	28/06/2012

TEMA PROPOSTO (breve descrizione)	<p>Dal 2007 le linee guida OECD-DAC indicano chiaramente che molte attività di peacebuilding, gestione del conflitto e promozione della sicurezza rientrano tra le attività da promuovere con l'Aiuto Ufficiale allo Sviluppo, quindi è necessario che la Cooperazione Italiana ne prenda atto. Nelle aree di crisi e nei principali teatri di conflitto, accanto all'azione umanitaria e ai tradizionali interventi istituzionalizzati di peacekeeping ad alta componente militare, sono infatti sempre più frequenti gli interventi civili di pace non nonviolenti e non armati messi in campo da organizzazioni della società civile.</p> <p>Si tratta di una modalità operativa che ha alle spalle un lungo percorso di sperimentazione e che, grazie anche a coalizioni internazionali come Nonviolent Peaceforce e Peace Brigades International, ha raggiunto notevole successo sia in termini di efficacia, sia in termini di credibilità e rispetto delle parti coinvolte, garantendo al contempo un considerevole contenimento dei costi rispetto agli interventi armati.</p> <p>In Italia sono molte le organizzazioni che, partendo da una preliminare fase di ricerca e formazione su peacebuilding e dinamica dei conflitti, sono ora portatrici di un know-how specialistico che ha dato avvio a numerosi e positivi progetti di prevenzione, gestione e risoluzione nonviolenta del conflitto. Dal 2007 si coordinano nel Tavolo Interventi Civili di Pace, nato da un'iniziativa dell'allora Sottosegretaria agli Esteri.</p> <p>Attualmente gli interventi civili di pace promossi dalle organizzazioni della società civile sono una realtà in pieno sviluppo che hanno il potenziale di ridefinire le caratteristiche del coinvolgimento italiano nelle principali aree di crisi secondo modelli e principi maggiormente rispondenti alle peculiarità dei conflitti moderni. Pertanto, riconoscerli come una delle modalità di intervento della nostra cooperazione significherebbe ridisegnare l'identità stessa dell'Italia come promotore di pace e sviluppo nello scacchiere internazionale.</p>
---	---

Note per la compilazione

*Il presente template deve essere utilizzato per redigere il contributo da sottoporre al gruppo di interesse. L'autore dovrà compilare i campi su sfondo grigio in pagina 1; il testo del contributo potrà essere scritto liberamente nelle pagine seguenti secondo la strutturazione in 3 paragrafi già impostata e per un totale di **3.000 battute**. Il form completo dovrà essere inviato all'indirizzo email corrispondente al gruppo. Saranno presi in considerazione solo i contributi completi, conformi al formato stabilito e che saranno ricevuti entro il termine ultimo del 30 giugno 2012.*

Per maggiori dettagli si rimanda all'indirizzo Internet <http://www.cooperazioneintegrazione.gov.it>.

I. Stato dell'arte dell'Italia rispetto al tema proposto

La proposta del 1995 di Alex Langer per l'istituzione di un Corpo Civile di Pace Europeo, seppur non si sia concretizzata in seno alle istituzioni europee, a livello nazionale continua ad essere perseguita e considerata come il punto di riferimento dalla società civile italiana impegnata in attività peacebuilding e trasformazione dei conflitti.

In Italia, le due leggi (l.230/1998 e l.64/2001) che hanno istituito la "difesa civile non armata e nonviolenta" tramite il Servizio Civile Nazionale hanno dato avvio a valide sperimentazioni e hanno acceso un intenso dibattito sul tema, tanto che nel 2006 il Governo Italiano considerò anche l'ipotesi di un corpo civile di pace da affiancare alla missione ONU in Libano. Nello stesso anno, la On. Sentinelli (vice Ministra Esteri con delega alla cooperazione) istituisce il tavolo di lavoro su "Gli interventi civili in zona di conflitto", piattaforma di dialogo tra MAE, Ufficio Nazionale del Servizio Civile e organizzazioni della società civile attive nel campo della pace e della nonviolenza.

Dal Governo Berlusconi in poi non vi sono state evoluzioni significative a livello istituzionale ma, a livello di società civile, i lavori del Tavolo sono proseguiti. Il Tavolo Interventi Civili di Pace (ICP) è ora una piattaforma di condivisione, coordinamento, riflessione e advocacy degli interventi di pace che la società civile italiana implementa costantemente, spesso con sostegno degli enti locali e dell'Unione Europea, dal Congo alla Palestina, dai Balcani fino allo stesso territorio nazionale.

Assieme alle sperimentazioni sul campo, si intensificano anche le attività di studio (es: la ricerca interregionale "Area Umanitaria: Operatori di pace e Mediatori interculturali" con capofila la Provincia autonoma di Bolzano) e la formazione specialistica (es: il progetto MAE INFO-EaS del 2008-2009 articolato in percorsi di alta formazione e campagna di sensibilizzazione sugli interventi civili di pace).

II. Valore aggiunto dell'approccio italiano

Il costante incremento del numero di progetti di intervento nonviolento in zone di conflitto, l'ampliamento delle collaborazioni con le grandi realtà globali del peacekeeping civile come Nonviolent Peaceforce e Peace Brigades International, la sempre più attiva partecipazione di rappresentanti italiani ai principali gruppi di lavoro e tavoli politici internazionali (ad es. interlocuzione con UE tramite lo European Peacebuilding Liaison Office) sono elementi che denotano l'alto livello raggiunto dall'approccio italiano in questo campo. Inoltre, a livello operativo, gli ottimi rapporti di fiducia di lunga durata tessuti con la società civile e gli enti locali in zone di conflitto (soprattutto Balcani e Medioriente) consentono di lavorare su questi territori con seri ed autorevoli partenariati.

Alla luce di tale know-how acquisito, il Tavolo ICP, nel quale stanno convergendo le principali competenze e buone pratiche italiane, ha approvato nel giugno 2012 il Documento programmatico che definisce l'identità, i criteri e gli standard che qualificano un Intervento Civile di Pace Italiano. Il percorso partecipato per la redazione di queste linee guida palesa la capacità di coordinamento e convergenza di uno specifico settore della società civile italiana, ma anche la volontà di instaurare un proficuo dialogo con le istituzioni secondo principi e modalità ben strutturati al fine di impostare un "lavoro di pace" sostenibile, efficace ed etico.

III. Raccomandazioni specifiche

Al fine di definire alternative all'uso della forza e complementi all'azione umanitaria nelle crisi internazionali, in coordinamento soprattutto con l'Unione Europea, si raccomanda:

- il riconoscimento dell'impegno civile e la valorizzazione del patrimonio di esperienze maturato dalla società civile italiana in situazioni di conflitto, ammettendo il peacebuilding civile tra le attività proprie della cooperazione allo sviluppo come da linee guida OECD-DAC (tra i molti documenti disponibili suggeriamo: <http://www.oecd.org/dataoecd/15/54/1886146.pdf>);
- La riapertura di un confronto sistematico tra Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'integrazione, Ministero Affari Esteri e Tavolo ICP per la definizione delle linee politiche a supporto degli Interventi Civili di Pace, in collaborazione con il Servizio Civile Italiano e con i nuovi European Voluntary Humanitarian Aid Corps;
- L'istituzione di un "Centro per la previsione e la prevenzione dei conflitti armati e per la formazione di corpi civili di pace" in grado di collegare in modo organico le attività di ricerca, di formazione e di intervento;
- l'implementazione di sperimentazioni e iniziative pilota sostenute dal Governo sia in termini politici che di risorse, in vista di una proposta di legge istitutiva di un Corpo Civile di Pace concepito come alternativa realistica, sostenibile e professionale agli strumenti di intervento militare.